

La pagina della donna

BIANCO

Sono cominciate le mostre del bianco, in tutti i negozi. Le vetrine sono più belle che mai. Le biancherie si accumulano come monticelli di neve splendenti al sole. E le sate piovono in dolci cascate accecanti, e merletti appiombano: una vera festa per gli occhi. E quante, quante tentazioni per le donne... per tutte le donne! Infatti, dove, qual è la donna che rimane insensibile all'attrattiva di una mostra del bianco? specialmente dopo i lunghi anni di amare e tristi restrizioni di guerra, durante i quali non si ha potuto comprare, e sia la biancheria personale che quella di casa, usate fino alla trama, si sono ridotte al minimo e l'armadio si è vuotato?

Ciascuna di noi pensa, guardando le vetrine: ah, se potessimo trovare qualche buona occasione, per rinnovare un po' di lenzuola, asciugamani, fazzoletti, canovacci... La biancheria è la ricchezza della casa, rappresenta la tranquillità della massaia. Non dover far economia di lenzuola se c'è un malato, poter mutare asciugamani e canovacci senza timore di vetrine con gli scaffali vuoti... Ciascuna di noi aspetta, con la stessa necessità, dietro allo stesso sogno: trovare biancheria a buon mercato.

E di biancheria i negozi sono pieni. Naturalmente, c'è biancheria stupenda, lenzuola deliziosamente ricamate, asciugamani di bella spugna morbida, serviti da tovola così allegri, così invitanti. Non parliamo poi della biancheria personale, gli occhietti ai perdonati...

Le nostre mani esperte sfatano il tessuto, ne riconoscono la qualità - si fanno i conti mentalmente - e addio, sogni. Tutto è caro, tanto caro che bisogna rinunciare, oggi come ieri. Non potremo comprare nulla. Dovremo accontentarci di acquistare, un volta al mese, o qualche volta all'anno, la strettissima indispensabile. Comprare per colmare un vuoto.

Vi sono cose più tristi, lo sappiamo, cose ben più tragiche che non colmare i vuoti dell'armadio e lasciar passare questo periodo di mostre del bianco senza acquistare nulla. Tuttavia è un altro segno dei nostri tempi miserabili, è un'altra prova che non ce la facciamo, colui, più che per la pignone e la miseria. Lo stretto necessario quotidiano... quando va bene perché c'è chi non ha nemmeno tanto.

Ma sono riflessioni che ci sembrano più amare vedendo d'atto delle cose utili e necessarie che noi dovremmo comprare e non compriamo. Le cose di gran lusso che altri comprano un'infima minoranza per cui nulla è inaccessibile. Mentre la maggioranza deve rinunciare a tutto. La grande maggioranza non sa che farne di lenzuola di crepe di seta rosa, con cifre ricamate a mano e incrostazioni a punto ombra... Chiede semplicemente qualche dozzina di buoni asciugamani o lenzuola di solido cotone, e non le può avere. Vi sembra giusto?

RICORDI DELL'INTERPRETE DELLA "CADUTA DI BERLINO..

"Come divenni attrice del cinema,"

Storia di una donna sovietica - L'esordio in "Allievi della settima" - La guerra - Il Premio Stalin

Marina Kovallova è una delle più interessanti giovani attrici del cinema sovietico. In questo breve scritto essa racconta come divenne attrice.

La mia è una storia molto semplice. Essa però potrà forse farvi conoscere alcune pagine di quel gran libro che è l'arte sovietica, un libro che noi, artisti vecchi e giovani, creiamo con il nostro lavoro.

Pensate forse che, lo abbia avuto fortuna, che mi abbia aiutato una buona stella? No: la buona stella brilla per tutti i cittadini sovietici, la mia stella è quella di milioni di persone del mio Paese.

Quando frequentavo la settima classe (Nelle scuole dell'U.R.S.S. gli studi cominciano con la prima classe e finiscono con la decima, N.d.R.) un gruppo di cineasti venne a farci visita: essi cercavano delle interpreti per il film per ragazzi "Allievi della Settima". Insieme ad altre mie compagne fui invitata a recarmi in "studio" dove mi si propose di interpretare la parte della giovane pioniera Tania Russanova. Così cominciai la mia "carriera" cinematografica. Quando il film fu proiettato sugli schermi mi entrò a far parte del gruppo cinematografico della Casa dei Pionieri di Mosca.

Le parti che mi furono affidate in seguito sono quelle di Olga nel film "Tina" e la sua sorella e successivamente quella della principessa in "Il piccolo cavaliere gobbo".

Nella primavera del 1941 terminai il mio decimo anno di studio. Avevo molto da fare. Da un lato gli esami finali dell'altro il lavoro per il cinema. Non era sempre facile. Riuscii però a terminare con successo il mio film, superai gli esami e ottenni il diploma con menzione d'onore.

Quando ero felice di quella primavera! La serata d'addio organizzata a scuola il 21 gennaio, le più belle speranze erano nostre. Quante vie ampie e felici il Partito apriva davanti a noi! I sentimenti di maggiore orgoglio che mi riempivano tutta mi impedirono di dormire. Fino all'alba...

E, il mattino del 22 giugno, la prima cosa che vidi furono le lacrime di mia madre.

— Alzati, Marina! — mi disse — È la guerra. I fascisti tedeschi hanno aggredito la nostra Patria.

Da quel momento mi sentii adatta. Ben presto entrò a far parte di una compagnia che recitava per l'esercito. Benché la mia arte fosse allora ben lontana dall'essere perfetta, volevo tuttavia metterla al servizio della lotta comune che il mio popolo conduceva contro l'abborrito nemico.

Quando, più tardi, entrò alla scuola del Teatro d'Arte Gorki di Mosca, spesso pensai, sognai di realizzare un giorno lo studio schermato i caratteri più nobili del popolo sovietico. Il mio sogno si è realizzato. L'estate scorsa, mentre già ero attrice del Teatro d'Arte, ho lavorato nel film "La caduta di Berlino".

Forse l'avrete visto e vi ricorderete di Natascia Ruminanava. Io dovevo interpretare la parte di questa modesta ragazza sovietica. In quei momenti pensavo a me stessa e alla mia vita. Dopo aver parlato agli spettatori a nome della mia generazione e mi sforzavo di rappresentare quella parte con sincerità e verità. Insieme agli altri che lavoravano nel film ricevetti il premio Stalin di maggiore riconoscimento per un cittadino sovietico.

In verità fin dalla mia infanzia ero attratta dai problemi sociali, mi interessavo di tutto, studiavo le persone e il loro carattere. Ho sempre avuto coscienza di fare parte di una piccola parte della immensa collettività dei sovietici, profondamente devoti al loro Partito, al loro grande popolo, a Stalin.

Oggi le genti semplici di tutti i paesi del mondo, la pace contro i fautori di guerra. Vorrei essere sicura che voi tutte avete firmato l'appello di Stoccolma. Questo è il primo dovere di ogni lavoratore, di tutti coloro che non desiderano una nuova carneficina. Questo è quanto potete dire.

LILIANA PANZARANI



Marina Kovallova, protagonista femminile di "La caduta di Berlino"

MAMMA GIULIA RISPONDE

Come educare i bimbi ai "doveri contrastanti,"

Un interessante quesito: il bimbo dovrà crescere ordinato ed economico ma egoista; oppure generoso ma trascurato e dissipatore?

Io, mio: due parolette piccole che fanno rima. Il bambino dice addirittura: "mi" e in questo monosillabo c'è il suo mondo intero. Come usarlo? O meglio, come interpretare questo suo mondo troppo semplice imparando a sentire nell'io anche gli altri? Ho conosciuto una bimba che nella primissima età, non appena le davano un oggetto qualsiasi immediatamente l'offriva agli altri. Il gesto appariva così in contrasto con quello consueto della maggioranza in tutti: perché tutti siamo avvezzi a vedere come il bimbo, abbracciato un oggetto, lo stringa a sé, non voglia cederlo a nessuno, pianga se glielo portano via, tenda anzi a prenderlo anche quello che viene dato ad altri.

Noi stessi, in fin dei conti, quando insegniamo al bimbo a condurre la sua roba, e gli diamo l'aver cura della nostra, abbiamo direttamente l'affermarsi di questo intuitivo senso della proprietà, già potentissimo per sé.

E allora? Un bimbo dovrà crescere ordinato ed economico, ma egoista; o, viceversa, generoso ma trascurato e dissipatore?

Crede che il difficile stia proprio nel comporre in armonia i cosiddetti "doveri contrastanti": un ottimo campo di esperimento per giungere a questi risultati anche nella educazione del bambino mi sembra la comunità familiare.

Io rammento esempi molto belli di figli educati alle prime norme del vivere sociale in famiglie intelligenti e volenterose. L'io divenne io, di tanto in tanto, con naturalezza e con efficacia duratura nelle due sorelle che ideavano e preparavano, quotidianamente le "sorprese" per divertire il fratellino (potrei dirvi il nome di questi ragazzi d'allora: li conosco molto bene, voi che leggete l'Unità, perché essi combattono strenuamente, oggi, per difendere i diritti degli uomini). Rammento anche una famiglia molto numerosa in cui a cu-

scuna delle "grandi" era affidata la totale responsabilità di uno dei "piccoli". Quelle giovinette provvedevano a tutto, dalla preparazione della merenda alla cura delle vesti, alla sorveglianza dei compiti scolastici. E sembrava, la madre della nidiatina, una sorridente regina, laboriosa ma non mai affannata né stanca, nell'ordine di una casa dove grandi e piccoli ebbero a turno compiti appropriati e soddisfacenti.

In questi esempi che ho citato non c'era nulla dell'inutile formalismo proprio dei precetti imparati a mente e delle elemosine obbligatorie. Nemmeno vigeva la fredda regola per cui si spartiscono matematicamente fra fratelli i cioccolatini avuti in dono (uno a te, me, uno a te, uno a me, uno a te); regola buona in linea di massima, inizio buono, ma che a lungo andare, se non perde via via un po' di rigidità, sa d'imposizione meccanica e accettata da fuori e non esprime consapevole giustizia e bontà.

Un'attenta organizzazione familiare porta a parecchi risultati insieme. Per l'altro, elimina il mio fastidioso dei vari che corrodono non soltanto la vita degli adulti, ma anche quella dei bambini: la noia.

La noia è una vera e propria malattia, e solo chi conosce male la gioventù può credere sul serio che i giocattoli e passatempo valgano a debellarla, a distruggerla dalle radici. Il "non so che cosa fare" è una malattia prevalente tra i figli unici, non tocca soltanto loro. Vincerà il bimbo che sa di avere un problema base dell'educa-

LETTERE

a MILENA

A. R. di Roma. — L'Istituto di Previdenza Sociale non ha cura di cura o di riposo per suoi pensionati, eccezion fatta per i tubercolotici, anche questi, però, assistiti soltanto in determinati casi. D'altra parte, in Italia, non esistono istituti a cura dello stato dove una persona anziana, venendo la propria pensione mensile, possa trovare alloggio ed assistenza. Ci sono, sì, gli asili di mendicanti dove si può venir accolti gratuitamente presentando la carta di povertà rilasciata dal Comune, ma non credo che questa possa essere una soluzione per le anime per il fatto che queste case di riposo vivono nella più assoluta indigenza, totalmente dimenticate nei bilanci del Comune. Non si può che affidarsi al fatto che queste case di riposo non possono far altro che consigliati di rivolgersi presso la sede di qualche associazione democratica, come l'UdU, dove potrai chiedere che ti vengano date le medicine gratuitamente. Molti auguri anche per tua moglie.

G. B. di Roma. — Sei in procinto di partire per l'estero e non hai prima di andartene, una prova d'agilità e di resistenza e duratura dalla donna che ami: ebbene, sposata, e poi fatti raggiungere al più presto fra lei nel luogo dove assiterà la tua dimora. Non ti è mai passata per la mente l'idea che accettere un uomo come compagno di vita in Italia, la madre tua d'amore che potrà dare una donna? O vorresti che per te entrasse in una gabbia di leoni inferociti, oppure che ti venisse un istante un'occhiata di fuoco di ribelle? Scherzi a parte, se tu ami e stimi la donna del tuo cuore, non sono necessarie e prove per la tua tranquillità; ma un certo numero di dubbi vengano i tuoi sentimenti, questi, non sono profondi e completi. Ti pare?

Beppina. — Se quel giovane, alla vigilia di partire, non ha voluto impegnarsi con un vero, ti è stato abbastanza saggio e cosciente da considerare che un lungo periodo di lontananza può influire non poco su un sentimento di buona fedeltà. Tu, a tre giorni di distanza dalla tua partenza mi dici di amarlo follemente e di essere tristissima; ma hai accettato che alla fine di questo carnevale ti sentissi di amare follemente un altro ragazzo... La stessa cosa, naturalmente potrebbe accadere con un altro. Ma questa è la soluzione di rimanere amici, per il momento: sarete sempre in tempo a fidanzarsi e sposarsi quando tu tornerai, se ambedue non avrete mutato idea.

MILENA

«Dovete istruirvi, istruirvi e ancora istruirvi; perché il sarà bisogno di tutta la vostra cultura e scienza GRAMSCI»

Sarà più appassionante più completo e più efficace lo studio del BREVE CORSO GRAMSCI dei quattro libri che avranno cura di munirsi del:

- Pacco libri per l'altievo del "BREVE CORSO GRAMSCI"
- Il pacco riunisce la bibliografia minima necessaria per sviluppare a fondo i temi del corso e contiene:
- 1) LENIN - Sul movimento operaio italiano L. 500
 - 2) STALIN - Principi del leninismo L. 500
 - 3) GRAMSCI - La questione meridionale L. 150
 - 4) TOGLIATTI ed altri - Istruzioni L. 300
 - 5) TOGLIATTI - Discorso al Parlamento L. 300
 - 6) COLOMBO - Nelle mani del nemico L. 250
 - 7) GERMANETTO - Il nostro di un barbiere L. 400
 - 8) MONTAGNANA - Ricordi di un servizio torinese (2 voll.) L. 350
 - 9) Diappena n. 12
- Per ogni richiesta sconto speciale del 15 per cento - franco Roma. Si possono richiedere anche solo una parte dei libri contrassegnando i titoli a lato.
- Si consigliano tutte le Sezioni a fornirsi di un pacco completo per consultazione. Per ogni richiesta superiore a L. 1000 verrà spedita IN OMAGGIO una copia de: "Il Marxismo e la questione nazionale"
- Centro Diffusione Stampa Nazionale Via delle Botteghe Oscure 4 - ROMA
- Per ogni richiesta superiore a L. 1000 verrà spedita IN OMAGGIO una copia de: "Il Marxismo e la questione nazionale"
- Via
Città
- PATRO INGRAMO Direttore
Sergio Serrati Vice direttore resp.
Stabilimento tipografico URSITA Roma - Via IV Novembre, 108 - Roma

L'ECO DELLA PROTESTA CONTRO IL GAULEITER AMERICANO

Esperienze in carcere di una partigiana della pace

Le "grane" del direttore delle Mantellate - A contatto con le detenute "comuni" - Amicizie imprevedibili - Piccoli oggetti

Il governo italiano non si faceva illusioni sulle accoglienze che il popolo avrebbe riservato al gen. Eisenhower ed era deciso a soffocare - calpestando premeditatamente la Costituzione della Repubblica - l'espressione dei sentimenti dei cittadini.

Così, alcuni giorni prima dell'arrivo del "gauleiter" americano, il direttore del carcere femminile di Roma era stato avvertito, affinché si preparasse a ricevere un buon numero di "detenute politiche", di donne cioè che sarebbero state fermate e arbitrariamente trattate in carcere finché l'invito di Truman non fosse ripartito.

Il direttore delle Mantellate è sei giorni in cui le "politiche" sono rimaste ospiti, ha dato segno di vita. La prima volta quando si è affacciato sul cortile per far immediatamente rinchiusere in cella un gruppo di comuniste che, durante l'ora dell'aria, cantavano l'"Internazionale"; la seconda volta quando ha rifiutato una grammatica inglese ed una ragazza, che intendeva mettere a profitto, studiando i giorni da trascorrere in prigione.

Ma le "politiche" non si sono curate del direttore del carcere, così come non hanno pensato troppo alla brutalità dei poliziotti che le avevano arrestate senza mandato, armati di tutto punto, fermando nelle strade, al mercato dell'aria in cortile, hanno avuto modo di conoscersi e di rafforzare l'odio per la guerra e per l'oppressione, scambiandosi idee ed esperienze di lotta. Sono nate così delle amicizie imprevedibili: per esempio Giovanna, studentessa del VII anno di medicina, parlava molto volentieri con una donna del popolo di oltre quarant'anni, vecchia militante comunista, moneta una piccola maglierista di T. burino Terzo s'intendeva a meraviglia con una professoressa.

Queste donne sono state arbitrariamente private della libertà e, in numerosi casi, malmenate; prima di essere liberate, sono state questurate, sono state fotografate di fronte e di profilo e costrette ad imprimere le loro impronte digitali sui cartoncini segnalatici, quando fossero nei cinque inquilini, sebbene molle, già processate per direttissima, fossero state assolve perché i fatti loro addebitati non costituivano reato. Ma esse escono da questa esperienza nuova, carcerale, più coscienti della loro forza.

LILIANA PANZARANI



Dolere e collera sul viso della madre di Antonio Fanlinoli, croce partigiana della pace, uccisa a Comacina dai serri di Eisenhower

un emetto grigio, che vuol vivere tranquillo. «Arriveranno delle "politiche" - si è detto - Devo ad ogni costo evitare le grane. E allora cominciamo con il DDT». E' accaduto dunque che fin dal 15 gennaio numerose celle del carcere sono state accuratamente lavate e disinfestate dalle detenute comuni. E le politiche sono arrivate a decine. Erano donne di ogni età e di ogni ceto, signore in pelliccia e cappellino e popolane con la borsa della spesa sotto il braccio, studentesse e operai, alcune comuniste, altre no. Tutte sapevano che la venuta del generale americano a Roma significava un altro passo sulla via della guerra ed erano consapevoli del loro diritto, sancito dalla Costituzione, di esprimere liberamente la loro opposizione alla politica del governo.

Ma per il direttore del carcere queste donne erano soltanto fonti di "grane". Egli ha ritenuto più prudente nascondersi, evitare, in due sole occasioni, nei cinque

NOTE MEDICHE

(I consigli del dott. X)

SORELLA DEL COMPAGNO L. P. Napoli. — Non sono interamente cessati i suoi disturbi in quanto il tumore che ha prodotto l'appendicite malata ma le ha dovuto lasciare necessariamente in stato il colon anch'esso infiammato.

La sua colite d'altra parte migliorerà prima e guarirà certamente in seguito dalle ottime cure che sta praticando. Ricordi però che altrettanta importanza che le medicine ha una alimentazione conveniente e scrupolosamente osservata per molti mesi. Niente sugoi o cibi molli e conditi e grassi. Gli alimenti conservati le carni insaccate, i frittelli, il vino sono certamente dannosi per chi soffre di colite.

Minestrine in brodo magro, pasta e riso conditi con poco burro, latticini freschi, frutta e pane abbrustolito o grissini dovranno per lungo tempo essere i componenti esclusivi del suo pranzo.

Fra le verdure sceglierà quella più tenera, priva di fibre vegetali piuttosto spesse e dure che potrebbero meccanicamente irritare il suo intestino sofferente.

Curerà inoltre una regolare evacuazione intestinale.

M. P. Firenze. — Le cure mediche che lei cita per la cura dell'ulcera gastrica sono appena alcune delle tante proposte ed attuate da questo medico nella sua pratica.

Il fatto è che dell'ulcera gastrica duodenale non si conosce la causa o le cause.

Indubbiamente l'intervento chirurgico se pure mutilante è superiore al trattamento ulceroso buona parte dello stomaco rimane quando, come per lo più succede, siano intatte le cure mediche, l'ulcera va da seguire per liberare il malato dalle sue sofferenze e dei pericoli (emorragia, perforazione, impianto di un cancro sull'ulcera) cui è sottoposto un individuo portatore di ulcera gastrica duodenale.

Il dott. X

LA MODA

LA CUOCCA PERFETTA

Care amiche,

nessuno se ne accorge ma è proprio carnevale. È il periodo dei vegetari e dei banchetti: è il tempo in una parola, della gente che ha denaro da buttar via. Nelle nostre case, invece... Però non è giusto che i nostri figli rimangano a bocca asciutta. Con pochissima spesa potremo preparare una squisita torta di carne.

Eccovi la ricetta e giudicate: tagliate a spicchi sei o sette etti di mele lavate il torso e i semi e fate cuocere con mezzo etto di zucchero e un po' di vino, ma fate in maniera che gli spicchi rimangano sani. Imburate quindi una tortiera e mettele prima uno strato abbondante di pan grattato misto a zucchero; poi uno di mele e così via fino a riempire la tortiera. L'ultimo strato sarà naturalmente di pane grattato. Mettete sopra del cioccolato di burro e fate cuocere al forno per quaranta minuti circa.

Queste dosi sono sufficienti per otto persone.

Arrivederci.

MARTA

Presentandovi questo pratico camiciotto, non intendo parlare di moda maschile, ma darvi una facile indicazione, per la realizzazione di un indumento indubbiamente assai utile.

Potrete farlo di flanella di lana, o di tela pesante, come quella da tute, foderata di flanella. Per chiuderlo sul davanti, userete uno robusto cerniera lampo, di quelle interamente apribili e per sbracciare alla vita due belle fibbie di metallo. Usando un bel tessuto, questo biassetto può diventare un indumento elegante e confortevole in una bella linea impermeabilizzata sarà comodissimo per chi pratica gli sport invernali.

Nel grafico al lato potrete vedere come lo spallone dei davanti (fig. 1) si unisce al resto del davanti (fig. 2) formando una grande tasca. Il dietro, sia la spalla (fig. 3) che il resto (fig. 4) hanno tagliati interi, come il collo (fig. 6). La figura 5 mostra la manica e la figura 7 il suo polsino. Le figure 8 e 9 mostrano rispettivamente, il davanti e il dietro della camicia. Quest'ultimo è in sei pezzi, i vari numeri intorno a ciascuna figura, indicano chiaramente come vanno uniti i vari pezzi, e cioè: il numero 1 con il numero 1 il 2 con il 2, ecc.

PAOLA